

DIRITTO DI STAMPA

105

DIRITTO DI STAMPA

Il diritto di stampa era quello che, nell'università di un tempo, veniva a meritare l'elaborato scritto di uno studente, anzitutto la tesi di laurea, di cui fosse stata dichiarata la dignità di stampa. Le spese di edizione erano, budget permettendo, a carico dell'istituzione accademica coinvolta. Conseguenze immediate: a parte la soddisfazione personale dello studente, del relatore e del correlatore, un vantaggio per il curriculum professionale dell'autore, eventuali opportunità di carriera accademica e possibili ricadute positive d'immagine per tutti gli interessati. Università compresa.

La dignità di stampa e, se possibile, il diritto di stampa erano quindi determinati dalla cura formale della trattazione, dalla relativa novità del tema di studio, dall'originalità del punto di vista e magari dai risultati "scientifici" della tesi: e cioè quel "vuoto" che, in via di ipotesi, si veniva a riempire in un determinato "stato dell'arte", e dunque dal valore metodologico, anche in termini applicativi, della materia di studio e dei suoi risultati tra didattica e ricerca. Caratteristica del diritto di stampa, in tale logica, la discrezionalità e l'eccezionalità. La prospettiva di contribuire, così facendo, alla formazione di *élites* intellettuali. Sulla scia di questa tradizione, e sul presupposto che anche l'università di oggi, per quanto variamente riformata e aperta ad un'utenza di massa, sia pur sempre un luogo di ricerca, nasce questa collana Diritto di stampa. Sul presupposto, cioè, che la pubblicità dei risultati migliori della didattica universitaria sia essa stessa parte organica e momento procedurale dello studio, dell'indagine: e che pertanto, ferme restando la responsabilità della scelta e la garanzia della qualità del prodotto editoriale, il diritto di stampa debba essere esteso piuttosto che ridotto. Esteso, nel segno di un elevamento del potenziale euristico e della capacità critica del maggior numero possibile di studenti. Un diritto di stampa, che però comporta precisi doveri per la stampa: il dovere di una selezione "mirata" del materiale didattico e scientifico a disposizione; il dovere di una cura redazionale e di un aggiornamento bibliografico ulteriori; il dovere della collegialità ed insieme dell'individuazione dei limiti e delle possibilità dell'indagine: limiti e possibilità di contenuto, di ipotesi, di strumenti, di obiettivi scientifici e didattici, di interdisciplinarietà. Un diritto di stampa, che cioè collabori francamente, in qualche modo, ad una riflessione sulle peculiarità istituzionali odierne del lavoro accademico e dei suoi esiti.

Questa Collana, dunque, prova a restituire l'immagine in movimento di un laboratorio universitario di studenti e docenti. E l'idea che alcuni dei risultati più apprezzabili, come le tesi di laurea prescelte, possano mettersi nuovamente in discussione mediante i giudizi e gli stimoli di studiosi competenti.

Classificazione Decimale Dewey

234.7 (23.) SOTERIOLOGIA. GIUSTIFICAZIONE

EDOARDO DEL TREDICI

SALVEZZA E DIVINIZZAZIONE

IL DIBATTITO SULLA GIUSTIFICAZIONE
NELLA RIFLESSIONE DI A. GANOCZY

Prefazione di

ANGELO BISCARDI





©

ISBN
979-12-218-0709-7

PRIMA EDIZIONE
ROMA GIUGNO 2023

INDICE

- 9 *Prefazione*
di ANGELO BISCARDI
- 11 *Introduzione*
- 17 *Capitolo I*
Dottrine della grazia a confronto
1. San Tommaso, 17 — 2. Duns Scoto, 21 — 3. Martin Lutero, 24.
- 31 *Capitolo II*
La risposta del Concilio di Trento a Lutero
1. Il peccato, 31 — 2. La giustificazione, 36 — 3. La Grazia e le opere, 40.
- 45 *Capitolo III*
Confronto cattolico-luterano sulla giustificazione
1. La santificazione nella dottrina cattolica, 46 — 2. La divinizzazione nella dottrina luterana, 48 — 3. Spunti dal confronto cattolico-luterano sulla giustificazione, 52.
- 59 *Conclusione*
- 65 *Abbreviazioni*
- 67 *Bibliografia*

PREFAZIONE

Ricevendo in udienza la Presidenza della Federazione Luterana mondiale, il 7 dicembre 2017, papa Francesco così si esprimeva: «Guardiamo alla storia passata e ringraziamo Dio perché le divisioni, anche molto dolorose, che ci hanno visto distanti e contrapposti per secoli, negli ultimi decenni sono confluite in un cammino di comunione, nel cammino ecumenico suscitato dallo Spirito Santo. Esso ci ha portato ad abbandonare gli antichi pregiudizi, come quelli su Martin Lutero e sulla situazione della Chiesa Cattolica in quel periodo».

Uno degli esiti più preziosi dell'abbandono di questi pregiudizi, è stato il cammino ecumenico teologico con la realizzazione della Dichiarazione congiunta luterano-cattolica del 1999, e nuovamente affidata all'attenzione di tutti nel 2019.

Sullo sfondo di questo traguardo c'è il lavoro di studiosi, teologi, commentatori, storici, che hanno guardato con occhi nuovi la stessa teologia di Lutero — da una parte — e la vita della Chiesa del tempo — dall'altra.

Con questo avvicinamento alla figura di Lutero, c'è stata anche la possibilità di «liberare gli studi cattolici dall'approccio unilaterale proprio di quelle opere polemiche su Lutero»⁽¹⁾.

(1) COMMISSIONE INTERNAZIONALE LUTERANA-CATTOLICA PER L'UNITÀ, *Dal conflitto alla comunione: le commemorazioni comuni luterano-cattoliche nel 2017* (2013), n. 22.

In questo clima rinnovato, è possibile che anche negli studi teologici cattolici, si trovino studenti e autori appassionati al rapporto con la teologia luterana e alla figura del riformatore tedesco.

Il lavoro di Edoardo Del Tredici, nato come dissertazione per la tesi triennale per l'Istituto di Scienze Religiose della Toscana, si colloca in questo ambito di ricerca e interesse appassionato per approfondire l'opera di Lutero al netto delle ricostruzioni unilaterali in cui è stato stretto per secoli.

Si tratta di un testo nel quale vengono fondamentalmente intercettati due filoni di riflessione che contribuiscono ad attenuare il senso di estraneità rispetto al mondo cattolico. Da un lato, abbiamo riletture più serene tra cui spiccano quelle di importanti teologi cattolici come A. Ganoczy e O.H. Pesch. Dall'altro, troviamo studi che evidenziano sfumature di una sensibilità non così lontana da quella della teologia romana (come la scuola finnica di T. Mannermaa), seppure con accenti più mistici che metafisici (la *theosis* più che la *grazia abituale*).

Questo lavoro, dunque, beneficia di questa apertura di credito nei confronti del pensiero luterano, che permette all'autore di avere ricevuto e ricercato serenamente sollecitazioni importanti, ma anche di poterle riproporre nel contesto del mondo ecclesiale.

Il tutto, senza perdere di vista l'esito buono del dono di Cristo, nel quale tutti sono salvati e rinnovati.

ANGELO BISCARDI
*Professore di Antropologia Teologica
presso l'ISSR della Toscana
e lo Studio Teologico di Pisa*